

### IPOGEO 1036. I materiali

La ceramica dell'ipogeo è databile all'inizio del Bronzo medio (XVII secolo a. C.). Le forme ceramiche sono documentate in ogni ambiente dell'ipogeo e in tutti i livelli di frequentazione.

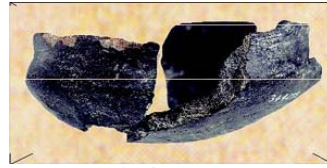
Nel dromos e nell'anticella le tazze di piccole dimensioni sono più numerose, mentre nella camera principale e nella cella laterale prevalgono le tazze più grandi, le scodelle e i coperchi di bollitoio; i grandi contenitori, come le situle e le olle, sono equamente distribuiti.

Sono documentate sia forme aperte, come le tazze carenate con ansa ad ascia, le scodelle troncoconiche e le situle, sia forme chiuse, come i boccali, le ollette e le olle. Alcuni vasi, come le situle, le olle e le ollette, sono decorati con cordoni plastici, ornati da tacche o ditate. Tutti i contenitori ceramici, modellati a mano, sono d'impasto bruno nerastro e con superfici di colore grigio nerastro o rossastro, grezze o lucidate a stecca.

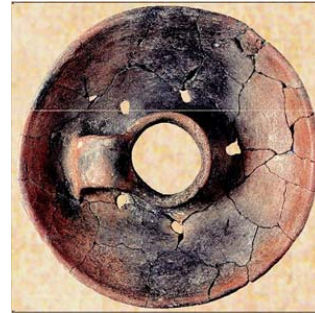
Si tratta di forme utilizzate per contenere cibi o sostanze solide e liquide. Alcuni vasi sono stati adoperati per la cottura di alimenti e presentano le chiazze lasciate dal fuoco. I bollitoi servivano per riscaldare o trasformare il latte in altro prodotto, come il formaggio.

Di particolare importanza è la presenza, nell'anticella, di un sostegno a clessidra, forma utilizzata particolarmente nei rituali. Il sostegno reggeva la tazza che conteneva il liquido cerimoniale che in questo caso, poteva essere costituito dal latte, per lo svolgimento di libagioni.

Dall'ipogeo provengono, inoltre, alcuni frammenti di aghi o di spilloni di osso e diverse schegge di lavorazione di selce. La fuseruola d'impasto riporta alla tessitura, attività svolta dalle donne.



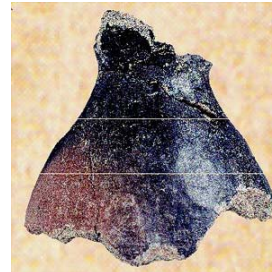
*.ater carenata con fondo concavo. Ricostruita da tre frammenti sparsi all'interno del dromos..*



*Coperchio di bollitoio. Ricostruito da frammenti sparsi nella metà destra della camera principale, in prossimità della cella laterale.*



*Grande contenitore situliforme con cordone plastico "a ditate". Ricostruito da numerosi frammenti sparsi nei livelli di oblitterazione dell'ipogeo.*



*Sostegno a clessidra. Ricostruito da frammenti provenienti dal lato sinistro dell'anticella.*

#### note:

*\*Le analisi antropologiche sono state eseguite nel Laboratorio di Archeobiologia dei Musei Civici di Como. In questo contributo si presenta la sintesi dei risultati delle analisi svolte da Cristina Ravedoni (ARCO-Cooperativa di Ricerche Archeobiologiche).*

*\*Le analisi archeobotaniche sono state eseguite nel Laboratorio di Archeobiologia dei Musei Civici di Como. In questo contributo si presenta la sintesi dei risultati delle analisi svolte da Michela Cottini (ARCO-Cooperativa di Ricerche Archeobiologiche).*

*\*Le analisi archeozoologiche sono state eseguite nel Laboratorio di Archeobiologia dei Musei Civici di Como. In questo contributo si presenta la sintesi dei risultati delle analisi svolte da Silvia Di Martino (ARCO-Cooperativa di Ricerche Archeobiologiche).*

*\*Le analisi archeometriche delle ceramiche sono in corso di studio da parte di Giorgio Trojsi (Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Napoli - ENEA, C.R. Casaccia, Roma).*

*\*Lo studio complessivo dell'ipogeo è in corso di svolgimento da parte di Maria Luisa Nava (Soprintendente Reggente Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata) e Addolorata Preite (Collaboratrice esterna Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata).*